

## **Sei condanne, assolto Anastasi**

MESSINA- La "famiglia" mafiosa di Milazzo, le estorsioni, la catena di danneggiamenti, il cappio usuralo stretto per lo più attorno al collo dei commercianti dell'hinterland messinese tra il '99 e il 2001; ma, anche, il dramma di un pensionato di Sai Filippo che non potendo fronteggiare un debito decise di togliersi la vita. Sono, queste, solo alcune delle coordinate che a suo tempo emersero dalle operazioni "Don 1" e "Don 2". Ieri, dopo numerose udienze, il primo approdo giudiziario del processo.

La sentenza, particolarmente attesa, è giunta nel tardo pomeriggio, dopo lunga camera di consiglio dei giudici della Prima sezione penale del Tribunale peloritano presidente Attilio Faranda, a latere Mario e Capone; la pubblica accusa è stata rappresentata dal sostituto procuratore Antinolfi, Giuseppe Verzera).

Ed allora: 6 condanne e 4 assoluzioni. Ha deciso la decisione di assolvere da oggi reato ipotizzato Antonino Nastasi, colui il quale era stato individuato da investigatori e inquirenti come il capo dell'organizzazione. Con Anastasi (difeso dall'avv. Giovanbattista Freni), per il quale il pm aveva chiesto in sede di requisitoria la condanna più aspra, 12 anni di reclusione, sono stati assolti Antonio Curcio (richiesta 5 anni), Giuseppe Livolsi (richiesta di 4 anni e 8 mesi) e Salvatore Manna.

La scure dei giudici s'è invece abbattuta su Michele Ilacqua e Maria Grisanti, donna che nell'organizzazione rivestiva un ruolo di primissimo piano: i due sono stati condannati rispettivamente a 10 anni e otto mesi e 10 anni di carcere, a fronte di richieste pari a 9 e 8 anni di reclusione. Aspra condanna anche per Giuseppe Colantoni, 9 anni (il pm ne aveva chiesti 7). Quindi, gli ultimi tre imputati: 5 anni e mezzo di pena per Francesco Bruno e Antonio Spicuzza, 2 anni e 3 mesi per Daniela Grisanti.

Assolti, con formula ampia, come accennato Anastasi, Curcio, Livolsi e Manna. Infine, prescindendo da alcune pene accessorie, il Tribunale ha condannato Daniela Grisanti; Francesco Bruno e Antonino Spicuzza al risarcimento dei danni in favore dell'Aciat di Torregrotta, associazione dei commercianti che si è costituita parte civile al processo (tutelata dall'avv. Fabrizio Formica) così come la Confcommercio di Messina. Danni che il Tribunale ha quantificato in 15 mila euro.

Nutrito il collegio di difesa impegnato durante le varie fasi del dibattimento e fino alle conclusioni: Giovanbattista Freni, Nicoletta Milicia, Franco Calabrò, Giuseppe Rizzo, Alessandro Mirabile, Giuseppe Amendolia, Andrea Borzì, Piero Pollicino, Daniela Agnello, Salvatore Strosio, Tommaso Calderone, Salvatore Silvestro e Carlo Autru Ryo.

**Francesco Celi**

**EMERGETTA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**